

→ **Il rapporto annuale** della Direzione nazionale antimafia: preoccupante radiografia delle cosche

→ **La 'ndrangheta** padrona del Settentrione, Cosa Nostra non risente della perdita dei boss arrestati

# Giù al Nord, Lombardia colonia delle 'ndrine

**Le mafie italiane sono più floride e potenti che mai, nonostante quello che sostiene il governo. Nelle centinaia di pagine del rapporto annuale Dna come sono e come sono cambiate le cosche da sud a nord.**

**MARIAGRAZIA GERINA**

mgerina@unita.it

La chiamano "la Lombardia". E con quell'articolo determinativo intendono che il cuore del Nord operoso, o della Padania per dirla con Bossi, è cosa loro, che, affiliati alla 'ndrangheta, hanno creato in terra lombarda la più importante delle colonie calabresi. Portando con sé proprio come i coloni tutto della madre terra. Linguaggi, riti, tipi di reato. E «bagaglio di violenza». «La Lombar-

**Mandamento oltre Po**  
L'edilizia principale allarme: sotto tiro le opere dell'Expo 2015

dia" è tutto questo. E molto di più. Un vero e proprio «organismo intermedio, assimilabile per livello e consistenza organizzativa al "mandamento" reggino, all'interno del quale operano le varie locali di 'ndrangheta», scrivono i magistrati della Direzione nazionale antimafia nella loro relazione annuale sulle dinamiche e sulle strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso, nonché sulle attività svolte da luglio 2009 a giugno 2010. Altro che *Giù al Nord*, il film che i magistrati antimafia proiettano sulla penisola è tale da ribaltare lo Stivale. A cominciare dalla Lombardia, ap-

punto. Vista con l'occhio di chi studia la criminalità organizzata altro non è che una colonia della 'ndrangheta, che in generale nell'economia criminale la fa da padrona e che in terra lombarda ha «messo radici» e ha trapiantato tutto. Come raccontano «linguaggi, riti, doti, tipologia di reati» degli indagati al centro delle inchieste che hanno consentito di fare luce sull'esistenza di una vera e propria 'ndrangheta locale. «Un'associazione dotata di un certo grado di indipendenza dalla "casa madre", con la quale però continua ad intrattenere rapporti molto stretti e dalla quale dipende per le più rilevanti scelte strategiche». Composta da almeno 500 affiliati. Organizzata per territori: da Milano a Rho, da Cormano a Erba, Desio, e Seregno, etc. In Lombardia la 'ndrangheta si è diffusa «non attraverso un modello di imitazione, ma attraverso un vero e proprio fenomeno di "colonizzazione", cioè di espansione su di un nuovo territorio, organizzandone il controllo e gestendone i traffici illeciti, conducendo alla formazione di uno stabile insediamento mafioso». L'edilizia è il principale terreno di penetrazione. Vedi gli incendi e i danneggiamenti nei cantieri. E l'allarme risuona in particolare sulle «grandi opere che si eseguiranno in funzione dell'Expo 2015».

**ALLARME ABRUZZO**

Secondo la fotografia scattata dalla Dna però la terra di espansione della 'ndrangheta e della criminalità organizzata in generale è molto più estesa. Un faro viene acceso dalla Dna sugli appalti per la ricostruzione dopo il sisma dell'Abruzzo, specchio di un paese pervaso dal rischio infiltrazioni. In un solo appalto, risalendo la catena di imprese che se lo sono aggiu-



La relazione annuale Dna riguarda il periodo tra luglio 2009 e giugno 2010

## MAXI SEQUESTRO A ROMA

**Miliardario ignoto al fisco: arrestato un complice dei boss**

Follow the money, diceva Giovanni Falcone. Solo che Pasquale Capano, 50 anni, originario di Cetraro (Cosenza) e residente a Roma, per il fisco era un nullatenente. Mentre per il clan dei Muto, noti a Cetraro come "i re del pesce", era il procuratore aggiunto antimafia Giancarlo Capaldo e gli investigatori del Nucleo di polizia tributaria della Guardia Finanza di Roma, diretti dal colonnello Roberto Piccinini, sono arrivati mettendo insieme una doppia scia. Quella dei reati per cui Capano era stato condannato (che

vanno dalla bancarotta fraudolenta all'usura alla truffa aggravata). E quella composta da 9 auto di lusso (tra cui 2 Ferrari, 2 Hummer e una Porsche), un aliscafo, una imbarcazione, un villaggio turistico a San Nicola Arcella, un centro sportivo a Trigoria. Nullatenente, a Roma, Capano viveva in una villa (località Infernetto, Ostia), con piscina. Tutto sequestrato, secondo quanto disposto dal Tribunale per le misure di prevenzione di Roma: 11 fabbricati, 12 terreni, 18 società, intestate a prestanome ma a lui riconducibili, 2 aziende, il villaggio, i vari beni di lusso. E il centro sportivo di Trigoria, alle porte di Roma. Beni per un ammontare complessivo di oltre 40 milioni di euro. Scia dei capitali ingenti che Capano investiva a Roma per conto del clan Muto. **MA.GE.**

Foto di Ciro Fusco/Ansa